

*Seminario Nazionale Anci sui Musei Civici*

Roma, 18 febbraio 2016

Schema per l'intervento del Presidente Fassino

Con questo seminario l'Ance intende avviare una riflessione sul tema dei Musei Civici. Sono presenti oggi alcune fra le realtà locali più interessanti ed attive, dalle grandi città d'arte fino a molto vivaci musei locali, in modo da rappresentare adeguatamente la varietà del mondo dei musei dei Comuni. Inoltre, sono con noi autorevoli addetti ai lavori e alcuni importanti operatori del settore.

Ed infine, è molto importante la presenza del Consigliere Giuridico del ministro Franceschini, prof. Lorenzo Casini – che ringraziamo per la disponibilità - che sta peraltro coordinando un gruppo di lavoro interno al Mibact sul tema del “Sistema Museale Nazionale”.

Dei 3.847 “musei, gallerie o collezioni” censiti dall'Istat nel corso della sua importante indagine pubblicata nel 2013, oltre il 40% sono comunali. Si tratta di quasi 2.000 strutture, con una capillare diffusione sul territorio nazionale, di vario genere, sia per tipologia, sia per prestigio e ricchezza delle collezioni, dal più piccolo Museo delle tradizioni popolari ai gloriosi Musei Capitolini, che, fondati nel 1471 da Sisto IV con la donazione al popolo romano dei grandi bronzi lateranensi, sono il primo museo pubblica italiano.

Si tratta certo di una straordinaria ricchezza nazionale; ma in moltissimi casi i musei sono anche luoghi fondativi della identità delle comunità locali. In questo doppia valenza, definiscono perfettamente quel carattere “diffuso” che è una delle caratteristiche del Patrimonio Culturale italiano.

In questi ultimi anni i Comuni si sono fatti carico della gestione di questi Musei, continuando a investire, pur fra mille difficoltà, anche in un periodo di crisi economica. Inoltre, hanno anche cercato la strada dell'innovazione: negli

allestimenti, nelle scelte espositive, ma anche nelle forme di gestione (sperimentando aperture alle gestioni autonome, al privato e al non profit), nelle strategie comunicative, nei sistemi di biglietteria integrata (le “card” che in molti casi, a partire da Torino e dal Piemonte, hanno dato risultati molto lusinghieri). E anche i primi risultati dell’applicazione dell’Art Bonus confermano che le strutture comunali sono sempre pronte a recepire le novità. Insomma, i Musei Civici hanno confermato dinamismo, attenzione ai cittadini-utenti e propensione alla sperimentazione.

Naturalmente, i problemi non mancano. Le risorse complessive a disposizione della Cultura sono in generale calate, per varie ragioni, e in diversi casi questo arriva a mettere a repentaglio la sostenibilità dei Musei. E pesano molto in questo settore anche i vincoli sul *turn-over*, che rende molto difficile avere personale adeguato alla complessità della gestione di queste strutture. Questi processi rendono peraltro ancora più urgente l’apertura di nuove strade nella direzione della collaborazione con i privati (e del mondo cooperativo) e con il settore del non profit. Proprio di recente l’Anci ha firmato un protocollo d’intesa con il Forum del Terzo Settore che prevede un rafforzamento delle partnership nel settore culturale.

Inoltre, permangono molte difficoltà a inserire le strategie promozionali dei Musei all’interno di politiche territoriali (e naturalmente anche nazionali) integrate, che per essere efficaci dovrebbero coinvolgere i vari livelli istituzionali (ad esempio gli istituti museali e culturali statali, che spesso sono quelli con un patrimonio più “prestigioso” e attrattivo).

Da questo punto di vista, abbiamo apprezzato le innovazioni che il Ministro Franceschini sta introducendo in questo campo, con l’“autonomizzazione” a vari livelli di alcuni fra i maggiori Musei statali, e, cosa per noi molto importante, l’avvio del processo di creazione dei “Poli Museali Regionali”, che dovrebbero avere come

obiettivo proprio l'integrazione fra le strutture di proprietà dello Stato, quelle di proprietà dei Comuni, quelle delle altre istituzioni e quelle dei privati. Si è aperto un cantiere molto interessante, che, se gestito al meglio, potrà portare a risultati di rilievo. Molto dipenderà dalla capacità delle strutture ministeriali, nazionali e locali, di lavorare a stretto contatto con i Comuni, che oltre a detenere una parte importante del patrimonio, sono anche le istituzioni territoriali più molecolari e più vicine ai cittadini.

Il seminario di oggi vuole essere allora un'occasione per ragionare in maniera nuova sui Musei Civici, e definire una piattaforma di temi da portare all'attenzione del Mibact e del Parlamento. A nostro avviso, alcune fra le questioni fondamentali da affrontare in questa discussione, anche partendo dai casi concreti che ognuno dei presenti potrebbe rappresentare, potrebbero essere:

*- l'innovazione nelle forme di gestione;*

In questi anni i Comuni hanno sperimentato forme innovative di gestione dei Musei, spesso con la creazione di istituti di natura pubblico/privata. Queste innovazioni hanno permesso in molti casi un sensibile miglioramento dell'offerta di Cultura a favore dei cittadini e dei turisti, con risultati lusinghieri. I buoni risultati ottenuti sono però spesso inficiati da continui ostacoli burocratici, il cui senso è a volte veramente incomprensibili (ad esempio quelli derivanti dai decreti legge n. 78/2010 e n. 95/2012, che hanno introdotto una serie di limiti all'autonomia gestionale degli enti). Perché si possa procedere su questa strada, occorre dunque che la legislazione e i sistemi di attribuzione delle risorse rendano convenienti e utili le sperimentazioni più innovative.

*- la sostenibilità di medio-lungo periodo delle strutture museali civiche;*

La questione della sostenibilità è ovviamente connessa con il tema delle forme di gestione. Occorrerà anche, in un quadro di risorse scarse, che tutti i finanziamenti

per nuove strutture siano concessi solo a condizione che ci sia un piano di gestione adeguato, che assicuri la sostenibilità economica sul medio-lungo periodo: in altre parole, mai più aprire Musei che poi non si sa come gestire e come mantenere economicamente.

Per quanto riguarda il patrimonio “minore”, occorre inoltre ripensare l’organizzazione delle strutture sul territorio, incentivando le collaborazioni “di rete”, le gestioni associate dei servizi e valutando adeguatamente la possibilità di partenariati con il mondo delle Associazioni e delle Cooperative.

*- il fundraising e l'uso dell'Art bonus;*

Per i Musei comunali le possibilità offerte dall’Art bonus, strumento ormai reso permanente dalla legge di stabilità 2016, sono veramente notevoli, in particolare perché le donazioni possono essere rivolte non solo a interventi strutturali e di restauro, ma anche al “sostegno”, quindi all’attività, delle strutture.

Questi primi dati, buoni anche se non straordinari (in particolare se si considerano depurati dagli interventi a favore della lirica), dimostrano che il mecenatismo culturale può costituire un’efficace possibilità di finanziamento solo ad alcune condizioni.

Perché questo strumento funzioni pienamente, occorrerà attivare una campagna di comunicazione coordinata a livello nazionale e locale per diffondere lo strumento e il suo uso, cosa che finora è stata fatta solo in parte.

Inoltre, occorrerà prevedere uno specifico piano di informazione e formazione, di carattere eminentemente tecnico, rivolta ai funzionari (e forse anche agli amministratori) dei settori della pubblica amministrazione coinvolti, che solo in pochi casi hanno avuto fino ad ora esperienze in questo campo, ma che sono figure strategiche in fase di promozione quanto di realizzazione degli interventi. Tra l’altro, sarebbe interessante su queste basi sperimentare delle ipotesi di collaborazione fra le istituzioni pubbliche e i soggetti del terzo settore impegnati

nell'ambito culturale, che spesso hanno maturato un prezioso patrimonio di esperienze e competenze nel fundraising.

Più in generale, l'Art bonus andrà inteso non solo, banalmente, come un modo per intercettare finanziamenti, ma soprattutto come una importante innovazione nel rapporto fra amministrazioni e cittadini, chiamati a contribuire per il "bene pubblico", e che in questa direzione si sentiranno dunque più titolati a chiedere migliori servizi di conservazione e fruizione, più trasparenza e la verifica dei risultati

*- l'integrazione fra i musei dei Comuni con quelli statali - e di altro genere - presenti sul territorio, anche alla luce della riforma del Mibact.*

Questo tema per i Comuni è assolutamente centrale, sia per quanto riguarda le Città d'Arte, il cui patrimonio andrebbe ricondotto il più possibile a strategie di promozione comuni, sia per i Musei diffusi sul territorio. Da questo punto di vista, le aspettative rispetto alle riforme in corso nel Mibact (autonomia dei principali Musei e costituzione dei Poli regionali) sono molto alte, e contiamo al più presto di poter avviare un lavoro comune a livello tecnico.